



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.134 | venerdì 10 agosto 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



La scorsa settimana la Camera italiana ha approvato una legge



che riguarda il falso in bilancio. È una legge di cui si vergognerebbero persino gli

elettori di una repubblica delle banane. The Economist, 10 agosto

Una bomba arriva a Venezia

Violenta esplosione alle tre di notte davanti al Palazzo di Giustizia: molti danni, niente vittime
Filo rosso dell'eversione, dice Galan. Ricorda via dei Georgofili, dice Costa. Casson indaga

PERICOLOSO SENSO DI VUOTO

La bomba di Venezia crea allarme, emergenza. Sono momenti in cui i cittadini alzano lo sguardo per vedere chi li guida.

I lettori sanno ciò che questo giornale pensa del governo Berlusconi. Pensa male. Nota l'intenso traffico di interessi privati, nota i toni aspri e offensivi, come nella legge sull'immigrazione. Ritrova ogni giorno l'ossessione del «comunismo», prova non solo di prigionia nel passato ma anche di incredibile provincialismo. Consta l'esibizione di clamorosi conflitti di interesse, come quello del ministro Lunardi, che fa il ministro delle autostrade e ha una azienda che fa autostrade.

Pensiamo di proporre argomenti solidi di opposizione a questo governo, di avere buone ragioni politiche. Ma, da cittadini (temiamo che sia il caso di molti cittadini, non solo di opposizione) sentiamo un senso di vuoto. Un governo di persone che presumono molto, alzano spesso la voce, cercano la soddisfazione del «gliela abbiamo fatta vedere», non diffonde rispetto. Il vuoto, in momenti difficili pesa. Genova è stato un momento difficile, che ha visto, da parte del governo, comportamenti modesti, a volte penosi, un continuo ribaltare colpe e indicare altri. La bomba di Venezia è un avvertimento ambiguo, che apre una fase ancora più difficile della vita italiana. Messaggi pericolosi e sconnessi o progetti politici (meglio: militari) che stanno formandosi? Il vuoto è un rischio. Passa Berlusconi e sibila (cito letteralmente dal Tg3): «Ci vuole una politica bipartisan in cui una parte non approfitti per dare addosso a chi è stato eletto». La frase, se non è insultante, è nulla. Berlusconi annuncia di voler collaborare con qualcuno con cui non vuole collaborare.

Passa Galan, presidente della regione colpita dalla bomba. Ecco, testuale, la sua dichiarazione al Tg3: «Un filo rosso lega la sinistra ai teppisti, ai violenti, alla loro imbecillità». Bipartisan? Intervengono i Presidenti delle due Camere, Casini e Pera. Iniziativa attesa e importante. Hanno notato il vuoto e dicono una frase in due parti. Parte uno: stringersi intorno alle istituzioni democratiche. Giusto. Parte due: dettano le regole: non basta dire, bisogna fare. È ovviamente «il fare» deve coincidere con un modello: questo va bene, questo no. E qui siamo fuori dalla istituzione, siamo in pieno nella politica e fra i suoi diversi giudizi sul che fare e come fare. Senza volerlo i due Presidenti appaiono ancora creature imperfette, metà istituzione e metà partito di governo. Il vuoto non è colmato. Il «bipartisan» è uno slogan, il momento resta difficile. Brutto, anzi.



ROMA Alle tre di notte, la bomba. Arriva a Venezia e colpisce il Palazzo di Giustizia. Alto potenziale, poteva essere una strage se fosse esplosa mezz'ora più tardi, quando comincia ad animarsi il vicino mercato. Moltissimi danni, per fortuna nessuna vittima, solo due carabinieri di pattuglia sotto choc. Per ora non si sa da dove venga e a chi sia diretta. C'è un filo rosso dell'eversione in questo attentato, dice il presidente

della Regione Galan. Per il sindaco Costa ricorda invece le bombe di via dei Georgofili a Firenze e al Velabro a Roma. Il giudice Casson indaga, per il momento contro ignoti. Allarme tra le forze politiche. Berlusconi chiede un atteggiamento bipartisan contro il terrorismo. Rutelli risponde che l'Ulivo non si tirerà indietro nella lotta contro l'eversione.

JOP e SARTORI PAG. 2-3



Violante

«Politica bipartisan non è sudditanza»

VARANO A PAGINA 2

Chi ha cambiato i piani di Genova?

Venti giorni prima del G8 hanno buttato tutto all'aria: i risultati sono noti

Gli affari di Berlusconi

SCHERZI D'ESTATE: COME TI RISOLVO IL «CONFLITTO»

Elio Veltri

L'«Economist», oggi in edicola, torna sul governo Berlusconi e sul nostro paese con un articolo al fulmicotone nel quale si parla del falso in bilancio e delle donazioni e non manca una stoccata all'avvocato Agnelli che non poco si è adoperato per fornire al governo una patina di perbenismo e il ministro degli Esteri. Evidentemente il prestigioso settimanale non era ancora al corrente della proposta del governo sul conflitto di interesse, illustrata alla stampa (Corriere 8 agosto) dal-

l'onorevole Frattini. Leggendo le parole del ministro della Funzione pubblica la proposta sembra uno scherzo di carnevale fatto a ferragosto. Frattini spiega la composizione della istruzione autoritativa, i suoi poteri e parla con trasporto dell'importanza delle sanzioni politiche in democrazia, ben più incisive delle sanzioni amministrative e penali. Sembra di stare in un altro mondo e non nell'Italia di Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA «Non abbiamo scelto noi Genova per il G 8, né abbiamo adottato i piani per la sicurezza». Entrambe le affermazioni di Silvio Berlusconi sono false. Per quanto riguarda la scelta del capoluogo ligure già da tempo è noto il consenso dato dalla destra alla decisione di far tenere il summit nel capoluogo ligure. Ora, con i lavori della

commissione d'indagine, emerge anche la seconda bugia: i piani per la sicurezza adottati nei giorni del summit non sono quelli del governo centrosinistra. Negli ultimi venti giorni, la destra al governo ha cambiato tutto, organizzando con una presuntuosa leggerezza il disastro.

In particolare - come racconta Giannicola Sinisi, ex magistrato e sottosegretario agli Interni - il neoministro degli Interni Scajola ha dato via libera alle manifestazioni nella zona gialla, rovesciando l'ultima ordinanza prefettizia. Ieri la commissione di indagine ha intanto deciso che alla ripresa dei lavori il 28 agosto sarà sentito proprio il ministro Scajola, assieme al titolare degli Esteri e agli ex ministri Bianco e Dini, mentre non verranno interrogati Berlusconi e il suo vice Gianfranco Fini.

A PAGINA 5

Borrelli

Il pg di Milano difende D'Ambrosio «Abbiamo il dovere di parlare»

RIPAMONTI A PAGINA 7

Gerusalemme



Mezzogiorno di morte: 18 vittime, sei bambini

Umberto De Giovannangeli

«Perché?», ripete tra le lacrime la giovane madre ferita nel corpo e nell'anima mentre abbraccia ciò che resta del figliolletto massacrato nel cuore della Gerusalemme ebraica. Qualcuno tradurrà il suo

angosciato «perché» in un'invocazione alla vendetta che scatterà implacabile. È impotente. Come impotente e ferita si sente quella parte di Israele che più ha creduto e si è battuta per il dialogo.

SEGUE A PAGINA 10 I SERVIZI A PAGINA 9

chiuso per ferie

di Vice

Una volta tanto stiamo con Buttiglione. Il cugino Rocco è vero si è guadagnato una rubrica su questo giornale per le sue innumerevoli esternazioni, tranne che sulle faccende del suo ministero (a proposito qualcuno lo ricorda? indiciamo un premio per l'estate). Ma oggi siamo con lui, e un po' con noi. Il mite professore dal sigaro in bocca ha manifestato il disagio suo (e nostro) sul raccapricciante disegno di legge del governo sull'immigrazione. Restituendoci l'aria di chi ha preso in mano un pesce maleodorante e pericoloso il Buttiglione atterrito ha detto: «Grazie al nostro contributo sarà una legge più umana, come la maggior parte degli italiani avrebbe voluto che fosse». Siamo grati a Rocco e alla cura che ci riserva il Biancofiore. Buttiglione ci rassicura e ci dà sinistre conferme su quanto stava accadendo. Nel disegno di legge non ci sarà più (ma c'era, e come se c'era), il reato di immigrazione clandestina; non ci sarà più, (ma c'era, e come se c'era) l'idea di permettere alle forze di polizia l'uso delle armi nei confronti dei «disperati» che arrivano alle frontiere o che sbarcano sulle coste italiane. Quel che ora è umano vuol dire che prima era disumano. Quel che era disumano era stato prodotto dagli onorevoli colleghi di governo dello spaesato Buttiglione. A lui devono essere sembrati in un tetro quadretto un po' come la famiglia Addams. Figuratevi a noi.

F.C.

I BENI E I MALI CULTURALI

Vittorio Emiliani

edilizio nel momento in cui decantava le lodi della (da lui) prediletta autostrada Livorno-Civitavecchia destinata a saccheggiare la Maremma. Interna o litoranea, o tutt'e due, a seconda del tracciato prescelto.

Roma capitale

Veltroni a Palazzo Chigi, Formigoni si irrita

FANTOZZI A PAGINA 6

Silenzi di tomba dopo impegni solenni. Eppure la Legge-obiettivo per ora riservata alle grandi opere prevede che «senza troppi paletti e criteri», il governo Berlusconi possa, ad esempio, riformare la Valutazione di impatto ambientale (VIA), evidentemente per renderla più «semplice», cioè meno penetrante. Prevede che i poteri essenziali si spostino dagli organismi di pianificazione e di salvaguardia al cuore del governo rendendo così la grande opera legittima e prioritaria «in se», al di fuori dello stesso confronto con Regioni ed Enti locali. Inoltre, semplificando e risemplificando, si arriva, sbrigativamente, alla possibilità di svuotare e rifare, dietro le facciate, interi edifici con la sola «dichiarazione inizio attività».

SEGUE A PAGINA 26

Canzone



Migliacci: «Le mie parole per Modugno e Morandi»

L. SETTIMELLI A PAGINA 18